



**Comune di Modena**

# **IL CORAGGIO DELLE SCELTE**

**BILANCIO DI PREVISIONE**  
*2007-2009*

*Relazione del Sindaco*  
**GIORGIO PIGHI**

Consiglio Comunale  
18 gennaio 2007



## **IL CORAGGIO DELLE SCELTE**

### **privilegiare i servizi per tutelare i diritti**

Coraggio ed equilibrio: sono questi i binari sui quali abbiamo messo il nostro convoglio, fatto di persone, uomini e donne che guardano al Comune per vedere tutelati i loro diritti di cittadini: il diritto alla salute, ai servizi, alla qualità della vita, alla sicurezza, ad un futuro con più certezze che timori.

#### **Presidente e cari colleghi,**

le nostre scelte di bilancio, anche quando sono state difficili, complesse, a volte dolorose, hanno sempre avuto questi riferimenti: i cittadini, i loro diritti, l'equilibrio tra la necessità e la risposta possibile, il coraggio di decidere pensando al bene comune come strumento di tutela anche degli interessi dei singoli.

Non è stato un bilancio facile, lo sapete bene, soprattutto lo sanno bene gli assessori della mia giunta, il Direttore generale, il ragioniere capo, che per giorni e settimane hanno lavorato senza sosta per trovare risorse e risposte anche quando sembrava di aver già fatto tutti gli sforzi possibili.

Non è stato un bilancio facile, anche perché non siamo stati facilitati dalla situazione finanziaria dello stato: il risanamento del bilancio, condizione indispensabile per pensare ad una vera e stabile ripresa del paese, sta avendo costi pesanti ed una parte consistente di questo peso grava soprattutto sui comuni.

Un bilancio non facile perché quest'anno si sommano diversi elementi negativi, sia sul fronte delle entrate che su quello delle uscite. Per le entrate, ad esempio, scontiamo una contrazione consistente di alcune voci importanti come l'Ici e gli oneri di urbanizzazione, mentre sul fronte delle uscite registriamo il forte aumento del costo dell'energia, così come maggiori costi derivano dall'applicazione del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti: queste due voci da sole, corrispondono ad un decimo di punto di addizionale Irpef, uno 0,1 se preferite. Già che ne stiamo parlando, posso già anticipare che l'ulteriore aumento di due decimali va a finanziare interamente la maggiore spesa per il mantenimento dei servizi e per la loro espansione, per realizzare, cioè, quanto ci eravamo impegnati a fare con i cittadini.

## **EQUITA' E SERVIZI**

In questa situazione, infatti, e malgrado i problemi e le difficoltà, abbiamo tenuto ben ferma la barra sulle linee strategiche delle nostre politiche: i servizi, quale elemento di garanzia dei diritti dei cittadini e quale strumento di redistribuzione della ricchezza; gli investimenti, per favorire la crescita dell'economia modenese e per dare alla città opere attese da anni; una forte caratterizzazione del bilancio sui temi ambientali, pensando all'innovazione anche come elemento che porti a coniugare meglio tutela ambientale e sviluppo (non a caso ho usato quest'ordine: non partiamo dalle necessità dello sviluppo per verificarne la sostenibilità, ma piuttosto valutiamo prima la sostenibilità delle scelte e quindi determiniamo la qualità dello sviluppo); la coesione sociale, l'insieme di relazioni tra soggetti diversi, con interessi diversi, ma capaci di fidarsi reciprocamente, almeno sulla necessità di far crescere tutta la realtà modenese e non solo un pezzetto.

Apro un inciso, anche a costo di ripetermi: noi ogni giorno compiamo delle scelte e definiamo delle priorità, ma Modena non sopporterebbe un governo impegnato a valorizzare solo pochi obiettivi, per quanto di natura strategica.

Modena, i modenesi, ci chiedono di agire a tutto campo, senza trascurare alcuno dei fattori di interesse della città. Una richiesta, per altro, non campata in aria: i modenesi, infatti, sanno bene di vivere in una realtà importante, ricca (di risorse e di idee) lo sanno perché hanno contribuito e continuano a contribuire a realizzare queste condizioni.

Viviamo al centro di una delle più importanti regioni europee, ne viviamo le contraddizioni, certo, ma godiamo anche dei vantaggi che ne derivano. Ciò non significa non avere consapevolezza dei problemi, anzi significa avere la massima considerazione delle difficoltà, unitamente però alla convinzione dei nostri mezzi e delle opportunità che siamo in grado di creare e di cogliere.

I numeri del bilancio sono contenuti nei documenti che avete a disposizione e verranno ulteriormente evidenziati dalla relazione dell'assessore al bilancio. In questo intervento mi interessa sottolineare alcuni aspetti fondamentali del bilancio, a partire da come abbiamo deciso di procedere per poi arrivare alle scelte.

Ovviamente abbiamo definito il fabbisogno sulla base del rapporto entrate ed uscite: una cifra vicina ai 12 milioni di euro; quindi abbiamo cercato di individuare tutti gli strumenti, organizzativi e gestionali, che potessero portare ad una razionalizzazione della spesa e si è trattato di uno sforzo enorme, soprattutto perché imposto dopo due anni di tagli pesanti; fatto questo e verificato che non si trattava di soluzione sufficiente, abbiamo operato quello che in questo comune non era mai stato nemmeno pensato e cioè abbiamo messo mano ad una manovra per la riduzione strutturale, ripeto, riduzione strutturale della spesa di personale (l'effetto sul bilancio 2007 è di 700mila euro e crescerà negli anni successivi). La manovra sul personale, però, prevede anche di rendere stabili molti dei rapporti precari attualmente in essere e frutto di una politica nazionale sbagliata degli anni scorsi, che da un lato di fatto imponeva ai comuni di garantire servizi e prestazioni ai cittadini (altrimenti chi avrebbe provveduto?) e dall'altro obbligava gli stessi comuni al blocco delle assunzioni.

Nel corso del 2007 avvieremo gli interventi di riparazione di questi errori della finanza pubblica, errori che hanno sommato i loro effetti, anno dopo anno: avremo meno personale, ma più stabile e soprattutto più presente dove effettivamente necessario. L'intervento, ovviamente, non è indolore ed abbiamo chiesto alla macchina comunale ancora uno sforzo in più.

Prosegue l'opera di riduzione delle consulenze: siamo a circa un milione di euro (lo 0,5 della spesa totale), si tratta sostanzialmente dello stretto necessario per lo svolgimento della normale attività dell'ente.

Con le razionalizzazioni abbiamo coperto 4 milioni di euro di fabbisogno. A questo punto avevamo ancora tre voci da onorare: i costi dell'energia, il costo del contratto, i servizi e la loro espansione.

Abbiamo utilizzato un decimo di punto di addizionale per le prime due voci (energia e contratti), tutto il resto ai servizi.

Vedete, quando noi diciamo che vogliamo mantenere il 100% della copertura della scuola dell'infanzia per i bambini da 3 a 6 anni, non diciamo che vogliamo mantenere la spesa, in realtà stiamo dicendo che vogliamo aumentare la spesa perché, fortunatamente, nella nostra realtà le nascite sono in crescita, quindi più bambini in età di scuola materna e maggiori oneri per il Comune.

A Modena, però, non basta mantenere, o almeno non basta quando si tratta di servizi di questa natura: quindi abbiamo previsto una congrua espansione dei posti disponibili nella fascia 0-6 anni, così come, sul fronte sociale, abbiamo previsto più posti in struttura protetta per gli anziani e più assistenza domiciliare, ancora per gli anziani, ma anche per i disabili.

Con l'incremento dell'addizionale Irpef dello 0,3 per cento abbiamo coperto una parte dei maggiori costi derivanti dalla gestione dei servizi e la loro espansione. Abbiamo girato ai modenesi tutto quanto abbiamo loro chiesto in più e abbiamo distribuito credo con equità. Non abbiamo toccato l'Ici, le tariffe comunali verranno ritoccate in misura molto modesta, mentre accentueremo ulteriormente i controlli per la lotta all'evasione, anche con la collaborazione dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza

Estendere i diritti, equità, ridurre le differenze: ancora una volta il bilancio del Comune di Modena, per l'anno in corso e per quelli a venire, ha una forte connotazione sociale, perché riteniamo che il nostro primo compito sia quello, appunto, di attenuare le differenze tra le persone e le famiglie, prima ancora che tra le categorie sociali. E' su questo che è stato costruito e si è consolidato nel tempo il patto tra i modenesi: servizi universali, cioè per tutti, ai quali tutti debbono contribuire in misura adeguata a bisogni e possibilità.

## **LA QUALITA' DELLA SPESA**

Detto questo, non possiamo non vedere che la spesa sociale sta assorbendo gran parte del nostro bilancio e le necessità crescono ancora: siamo attualmente ad una spesa superiore ai 95 milioni di euro, con una copertura da parte degli utenti pari a circa un terzo dei costi. E' quasi il 50% della spesa totale.

Abbiamo detto più volte, siamo una realtà dove, fortunatamente, nascono più bambini e si vive più a lungo. Una fortuna che si trasforma in un impegno straordinario per mantenere ed estendere la nostra rete di servizi. Estendere e mantenere, in quanto, come detto, mantenere non basta, pur avendo raggiunto livelli già di grande rilievo: per i bambini da 0 a tre anni, l'unione europea indica per il 2010 l'obiettivo di arrivare al 33% di copertura degli asili nido, noi già oggi siamo al 34%; per i bambini da 3 a 6 anni, l'obiettivo, sempre per il 2010, è del 90%, noi già oggi siamo al 100% di copertura. Ma per mantenere questi livelli abbiamo bisogno di estendere il servizio e quindi di impegnare maggiori risorse.

Allo stesso modo crescono le esigenze sul fronte dell'assistenza agli anziani, alle famiglie in difficoltà, ai disabili, ai ragazzi abbandonati (solo questa voce, quella dei minori abbandonati, sempre più spesso di famiglie di italiani, comporta un aggravio sul nostro bilancio di quasi un milione di euro).

Si pone in modo evidente il problema della sostenibilità della nostra spesa sociale, del welfare così come lo abbiamo costruito negli ultimi decenni. A dire il vero, abbiamo anche sperimentato forme innovative di gestione e per fortuna che lo abbiamo fatto: il nostro modello di, come si dice oggi, welfare-mix è forse l'unico che può consentire a realtà avanzate come la nostra di reggere il peso di una società che sta cambiando a grande velocità, sia sul fronte della sua composizione, che in funzione di stili di vita e forme di organizzazione familiare diverse rispetto al passato.

Abbiamo anche agito con decisione sul fronte della razionalizzazione: è il caso degli asili nido dove un accordo col personale ci consente di avere più posti nelle stesse strutture ed a costi quasi invariati. Abbiamo inventato strumenti nuovi come l'Agenzia per la casa che in un anno ha portato diverse decine di famiglie ad avere un alloggio sicuro ed allo stesso tempo con le necessarie garanzie ai proprietari.

Non basta comunque, c'è bisogno anche di un filo rosso che leghi tutte le politiche a tutti i livelli, da quello nazionale ai comuni, passando dalle regioni.

La politica di risanamento è fondamentale, abbiamo detto la premessa al rilancio del paese, ma rilancio non può voler dire soltanto crescita economica, rilancio deve significare anche riforme, riforme che vanno fatte presto, e non solo e non tanto per il consenso, ma piuttosto perché il paese ne ha bisogno, ed i comuni sono certamente parte fondamentale di questo paese.

Ad esempio abbiamo bisogno di una politica per la non autosufficienza, abbiamo bisogno che lo stato si assuma in pieno il carico della scuola e perciò anche della fascia da 3 a 6 anni, abbiamo bisogno di politiche per la primissima infanzia, abbiamo bisogno di una politica nazionale sul trasporto pubblico e la mobilità sostenibile. Abbiamo finalmente visto i primi segnali: è importante, ma non basta.

I comuni faranno sicuramente la loro parte per il risanamento del paese, ma non possono essere lasciati soli in quest'opera: sono gli enti locali ed in particolare i comuni che fanno gli investimenti, il sistema sanitario è gestito a livello regionale; la spesa ambientale e sociale è quasi tutta a carico dei comuni. La finanziaria di quest'anno riconosce questo ruolo ed infatti consente ai comuni di agire sulla leva fiscale, ma è solo il primo passo nella giusta direzione, un passo ancora largamente insufficiente.

Abbiamo ricordato a questo governo le mancanze nei nostri confronti da parte del governo precedente: trasferimenti ordinari sotto la media (quasi due milioni di euro), una tendenza che però è stata confermata anche in questa finanziaria; mancati rimborsi per oltre 16 milioni di euro. Voci che sommate danno l'ammontare di due manovre come quella attuata quest'anno.

Nel 2007 i comuni pagano gran parte dello sforzo di risanamento del paese e si assumono la responsabilità di chiedere di più anche ai cittadini: non potremo farlo ancora per molto e già la prossima finanziaria dovrà prevedere maggiori risorse per gli enti locali ed in particolare per i comuni: sarebbero risorse ben indirizzate, per una maggiore equità di questo paese e per una ripresa più solida e duratura.

Detto della spesa sociale, le altre voci importanti riguardano l'ambiente, la sicurezza e la qualità della vita (quasi 34 milioni) e poi la cultura ed il turismo per poco più di 14 milioni, 4 milioni per lo sport e le politiche giovanili, le manutenzioni per quasi 3 milioni e mezzo, oltre 3 milioni per le attività economiche.

Complessivamente si va consolidando la spesa per i servizi educativi, per i servizi sociali e per l'ambiente, mentre tutte le altre voci di spesa corrente sono sostanzialmente in calo.

## **LE POLITICHE ED I PROGETTI**

Il 2007 sarà un anno di lavoro concreto, arriveranno a compimento opere importanti e proseguiamo nell'azione di trasformazione della città, quello che avevamo promesso agli elettori e che con forza abbiamo sostenuto in questi anni.

Sarà, però, anche un anno di grande progettualità, andremo a seminare, perché costruire è importante, dà il segno e la misura del nostro impegno, ma seminare è ancora più importante, perché garantisce una prospettiva per il futuro.

Lo abbiamo fatto e proseguiamo a farlo in campo urbanistico con Città Media Felix.

Lo abbiamo fatto e proseguiamo a farlo in un rapporto diretto coi cittadini, anche attraverso l'esperienza del bilancio partecipativo e con l'impegno straordinario rivolto al recupero delle ex Fonderie.

Ma nel 2007 faremo di più: stiamo lavorando agli stati generali della cultura ed intorno a questi temi andremo a promuovere un largo confronto tra i cittadini e le realtà organizzate; presto avremo un consiglio comunale dedicato allo sport e speriamo prima dell'estate se ne farà un altro dedicato ai temi dell'economia.

Si tratta di iniziative nostre, ma che hanno la capacità di promuovere un confronto molto più ampio nei settori direttamente coinvolti. Sull'economia, ad esempio, andremo a discutere gli obiettivi per poi aggiornare il nostro impegno su questo fronte: il fondo unico per l'innovazione già funziona, il centro unico per l'innovazione è una realtà, l'evento enogastronomico di livello nazionale è in programma proprio per il prossimo autunno. Oggi l'obiettivo è quello di definire con precisione il ruolo degli enti impegnati nei settori della promozione e dello sviluppo della nostra economia.

Poi abbiamo in previsione due azioni per noi fondamentali, anche perché intervengono su due aree di effettiva criticità: la sicurezza e l'ambiente.

Sulla sicurezza, non credo ci sia bisogno di dire che le classifiche nazionali offrono un punto di vista troppo parziale, in quanto i parametri di maggior peso per definire il grado di sicurezza sono stati valutati in base all'aumento percentuale rispetto all'anno precedente (dato che, senza tenere conto dei numeri assoluti è scarsamente significativo). E ancora, ha avuto un peso significativo il rapporto tra forze dell'ordine e popolazione, più agenti uguale a più sicurezza.

Criteri che producono effetti strampalati: con Modena e Reggio Emilia, meno sicure di Napoli. Ovviamente un paradosso, anche se il problema del numero di agenti e del loro impiego nel controllo del territorio effettivamente esiste.

La situazione modenese non è drammatica, abbiamo problemi, soprattutto in alcune aree e si tratta di difficoltà quasi sempre riferite alla carenza di controlli.

Ecco perché abbiamo pensato che la politica per la sicurezza sperimentata con successo a Modena negli anni scorsi avesse bisogno di compiere un passo avanti ulteriore ed in questo senso stiamo lavorando all'Accordo di programma col Governo. In questo campo si tratta di uno strumento nuovo, che abbiamo messo a punto insieme alla Prefettura: si tratta di indicare gli obiettivi, di individuare ed integrare gli strumenti; quindi di darsi un metodo per verificare periodicamente il raggiungimento dei risultati.

Solo così il nostro impegno sul fronte della prevenzione ed anche il necessario incremento delle forze dell'ordine potranno portare ad effettivi miglioramenti.

Lo stesso strumento, l'Accordo di Programma, vogliamo mettere in campo sul fronte ambientale. Sappiamo tutti della situazione critica che riguarda in primo luogo la qualità dell'aria e sappiamo anche che le sole politiche locali non potranno produrre i miglioramenti che tutti riteniamo necessari: il recente richiamo dell'Unione Europea al nostro paese è la conferma della necessità di un cambiamento profondo delle politiche di settore.

In attesa che ciò avvenga, ed è indispensabile che avvenga, non possiamo però restare fermi a livello locale: già abbiamo in corso politiche ambientali significative, dal finanziamento delle trasformazioni dei motori da benzina a gas fino ad arrivare agli investimenti, cospicui, sulla mobilità sostenibile.

Interventi che si sommano a quelli per la protezione idraulica e per la raccolta differenziata: nel primo caso le opere sono state fatte o sono in corso di realizzazione, nel secondo la sperimentazione a Modena Est sta dando risultati importanti e quindi si può pensare con fiducia alla possibilità di raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati per il prossimo triennio e cioè di superare il 50% della raccolta differenziata. Si tratta di gestire questi passaggi sempre con una grande attenzione ai costi e quindi alle ricadute possibili sui bilanci delle famiglie e delle imprese.

Tutte queste politiche vanno coordinate tra loro e nel rapporto coi territori, si devono inserire nel contesto di scelte regionali e nazionali, bisogna svilupparle anche nel segno della sperimentazione: l'Accordo di programma è quindi lo strumento giusto per tenere insieme tutte le esigenze e le possibili risposte.

## **GLI INVESTIMENTI**

Intanto come abbiamo agito e poi come intendiamo impostare le politiche per i prossimi anni. In questo bilancio abbiamo rasato tutta la spesa per investimenti puntando ad avvicinare la forbice tra quanto sarebbe necessario fare e quanto si è realmente in grado di realizzare. Abbiamo messo in fila oltre 78 milioni di euro di investimenti seguendo tre criteri di priorità: le opere cofinanziate, quelle in corso di realizzazione e quelle direttamente concordate coi cittadini attraverso il percorso del bilancio partecipativo. Negli allegati trovate i dettagli quindi per ora ci limitiamo a vedere solo alcune delle voci principali ed i grandi aggregati.

Nel triennio 2007/09 contiamo di attuare investimenti pari a 214 milioni di euro: 85,5% finanziati con risorse proprie, per il 14% attraverso il contributo di altri enti e solo lo 0,5% da indebitamento. Si conferma quindi la scelta di non far ricorso a mutui e prestiti, sia per rientrare nel patto di stabilità, sia come visione strategica della finanza locale.

Ancora qualche numero prima di una valutazione di carattere generale: le risorse proprie per gli investimenti derivano in gran parte da alienazioni e trasformazioni patrimoniali, le aree peep per intenderci, o nel caso del 2008 dalla vendita di una parte di titoli Hera per circa 38 milioni di euro.

Dagli oneri di urbanizzazioni si otterrà una quota per investimenti pari a circa 30 milioni di euro, sempre nel triennio, mentre una parte viene ancora destinata alla spesa corrente: nel 2007 abbiamo contenuto questa parte al 35% del totale e qui vale la pena spendere due parole in più.

Data la situazione e la necessità di coprire le maggiori spese e l'espansione dei servizi, avremmo anche potuto dirottare una quota maggiore degli oneri alla spesa corrente, avremmo fatto bella figura, ma lo avremmo fatto a spese dei modenesi ed a scapito della nostra economia. Io credo, infatti, che gli oneri di urbanizzazione sempre più dovranno indirizzarsi agli investimenti ed in un quadro di finanza locale riformata in senso federalista, forse anche l'Ici dovrà imboccare questa direzione, al meno in parte.

Torniamo agli investimenti del 2007 e del triennio: le voci principali riguardano la qualità dell'ambiente, la mobilità e l'abitazione con oltre 52 milioni e mezzo nell'anno in corso; cultura, sport e partecipazione vedono investimenti per oltre 4 milioni; 9 milioni e mezzo andranno per le strutture legate all'istruzione ed i servizi sociali; circa 10 milioni per la manutenzione delle strutture comunali (sedi, luoghi di culto, cimiteri).

Complessivamente l'obiettivo è di attuare investimenti, come detto, per 78 milioni nel 2007, circa 70 nel 2008 e circa 66 nel 2009. Sono piani di investimenti che ci pongono al vertice in regione e credo anche in Italia: l'entità è inferiore a quella degli anni scorsi, ma si è posta grande attenzione all'individuazione degli interventi effettivamente realizzabili, il Comune non si indebita e si fornisce comunque un contributo di grande rilievo alla crescita dell'economia locale che, per altro, sta attraversando un ottimo momento.

Si tratta, inoltre, di previsioni dettate dalla situazione attuale, se avremo più risorse dalle prossime finanziarie una parte consistente verrà indirizzata proprio agli investimenti.

## **GLI IMPEGNI CON LA CITTA'**

Siamo quasi in chiusura di questa relazione di presentazione politica del bilancio. Vorrei sottolineare ancora alcuni elementi credo utili alla nostra prossima discussione e comunque funzionali a chiarire meglio scelte e strategie. Noi, ai cittadini abbiamo detto che avremmo affrontato alcuni nodi strutturali della viabilità cittadina e lo stiamo facendo: proprio nel 2007, infatti, verrà completato l'anello delle tangenziali con l'eliminazione di tutti i passaggi a raso.

Del piano del traffico e della sosta già abbiamo parlato a lungo: vorrei sottolineare che si tratta di interventi che hanno una doppia valenza, da un lato corrispondo all'esigenza di snellire la



circolazione, ma dall'altro puntano decisamente a rendere gli spostamenti più compatibili con le condizioni ambientali del nostro territorio.

Un ruolo fondamentale dovrà essere affidato al Trasporto Pubblico, meglio se su rotaia (ma sappiamo dei problemi finanziari dello stato) senza escludere una ulteriore razionalizzazione della gomma, con l'introduzione di strumenti specifici quali le corsie dedicate, in modo da rendere i mezzi del tutto autonomi dal resto del traffico.

Preoccupa, anche in funzione del bilancio, la situazione di Atcm e le sue difficoltà in gran parte derivanti da una sottostima del fabbisogno da parte della regione: la nostra azienda, infatti, non è messa peggio di altre, ma deve fare i conti con condizioni di partenza sfavorevoli sul piano dei finanziamenti.

Certo non vanno sottovalutati i problemi specifici, compresi quelli gestionali in sede locale ed in particolare sul territorio provinciale, mentre Modena città tutto sommato continua a produrre un rapporto accettabile costi-benefici. Una situazione che va affrontata senza pregiudiziali e avendo ben presenti gli obiettivi: un trasporto pubblico efficace ed un'azienda in equilibrio. L'una cosa non deve e non può escludere l'altra, anzi debbono insieme andare a comporre il quadro generale di riferimento.

Per evitare equivoci, senza pregiudiziali significa anche prendere in considerazione ipotesi di collaborazione sempre più stretta con le aziende di altre province. Significa anche valutare con attenzione quanto sta avvenendo dove si realizzano forme di partecipazioni di privati che salvaguardino la proprietà e l'indirizzo pubblico.

Occorre avviare un forte recupero di efficacia e di efficienza del servizio, sempre tenendo conto, comunque, che si tratta di attività che vengono attribuite attraverso una gara pubblica

Sempre valutando gli impegni presi con i cittadini, io credo che questo bilancio trovi una sostanziale corrispondenza anche sul fronte sociale: i servizi vengono mantenuti, anzi si garantisce un'espansione reale nei punti di maggior sofferenza. Le rette nel settore degli anziani non vengono toccate, mentre nell'ambito della prima infanzia ogni azione in questo senso viene posticipata e rimarrà entro i limiti dell'inflazione.

La sanità mantiene livelli di eccellenza importanti e comunque anche il livello medio è elevato, come del resto hanno dimostrato anche i recenti controlli dei Nas.

Vedete, ed in questo ambito metto anche i servizi sportivi e culturali, l'azione del comune di Modena è interamente rivolta a redistribuire la ricchezza che produciamo, vorremmo farlo di più e meglio, ma in tal senso deve venirci in aiuto un'evoluzione della politica delle entrate sempre più di segno federalista: non vogliamo far mancare il nostro contributo alla crescita complessiva del paese, ma vorremmo risorse certe da programmare nel tempo, non abbiamo la pretesa che una realtà ricca come la nostra tenga in sede locale tutte le risorse che riesce a produrre, ma certo non vogliamo essere penalizzati.

Ci basterebbe che lo Stato riconoscesse almeno la copertura della espansione dei servizi dettati non da scelte arbitrarie, ma semplicemente dall'andamento demografico di questa realtà. E' chiedere troppo? Non credo, anzi penso che un modo di agire di questo genere, con gli opportuni contrappesi, potrebbe avviare una stagione nuova per la crescita sociale e quindi civile del paese.

Su questo bilancio andremo ad un confronto serrato con la città, con le associazioni che la rappresentano a tutti i livelli ed ai nostri interlocutori (sindacati, associazioni imprenditoriali, volontariato) spiegheremo nel merito la nostra manovra e le nostre scelte, ovviamente assumendocene la responsabilità.

Diremo loro che non abbiamo fatto ricorso alla leva fiscale a cuor leggero, abbiamo riflettuto a lungo e discusso ancor di più, abbiamo scelto di confermare i programmi di intervento sociale, di

non recedere sul fronte dei servizi. Abbiamo deciso di razionalizzare la spesa fin dove è stato possibile e cioè fino a quando i nostri tagli non sono andati a toccare i diritti dei cittadini. Deve essere chiaro a tutti: più servizi significa maggiore equità, quindi abbiamo fatto qualcosa di centro-sinistra, abbiamo esteso il fronte dei diritti e di quanti possono accedervi. Allo stesso modo abbiamo gettato le basi per i bilanci futuri, avviando razionalizzazioni strutturali che, comunque, dovranno accompagnarsi ad una riforma profonda della finanza locale in senso federalista.

Vi assicuro, c'è voluta tanta ragionevolezza per arrivare a questo risultato sulla carta, ma soprattutto sarà necessaria tanta passione per realizzarlo nel concreto. Un poeta-pittore, infatti, ha scritto: “ragione e passione sono timone e vela del nostro animo navigante” (Kahlil Gibran). La ragione ci manterrà sulla giusta rotta, la passione ci sosterrà nel lavoro di tutti i giorni al servizio della città.